

X° lectio
Marco 2,23-3,1-6

Introduzione

Nel brano precedente i farisei avevano chiesto a Gesù perché i suoi discepoli non digiunano come fanno i loro discepoli e quelli di Giovanni. Aveva risposto che i suoi discepoli non digiunavano perché lo sposo, cioè Lui, era con loro. L'amore nuziale è il più bel modo per esprimere il nostro rapporto con Dio. Essere sposo o sposa significa essere l'uno per l'altro, non è un rapporto di dipendenza, Siamo chiamati a diventare come Lui, ad amare come Lui. Nel brano di oggi, con un esempio di trasgressione del sabato, ci manifesta in che cosa consiste la libertà cristiana e ci dona la guarigione della mano per poterla accogliere.

I° brano

Mc 2,23-28

"Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. ²⁴I farisei gli dicevano: "Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?". ²⁵Ed egli rispose loro: "Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? ²⁶Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!". ²⁷E diceva loro: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato".

lectio

vv.23-24 "Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. ²⁴I farisei gli dicevano: "Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?".

Israele aveva una vera venerazione per il sabato, regolato da leggi molto precise. Di sabato era proibito eseguire 39 lavori principali, suddivisi a loro volta in 39 lavori secondari per un totale di 1521. Era inoltre proibito percorrere più di 480 metri. La violazione di questo comandamento equivaleva alla trasgressione di tutta la Legge ed era punita con la pena di morte: Es 31,15 *"Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte"*. Questa durezza ci scandalizza, ma occorre considerare il contesto storico nel quale queste norme furono stabilite e il significato simbolico che il sabato aveva per il popolo ebraico.

Ogni sette giorni Israele si ricorda che il suo Dio è un Dio liberatore e dopo averlo liberato dalla schiavitù dell'Egitto, continua ad ergersi contro tutte le forme di schiavitù che possono ancora minacciarlo. Osservando il sabato

l'uomo afferma che ogni sua attività dipende da Dio e che non può disporre del creato senza fare riferimento al Creatore. Una festa da accettare, che non dipende dalla suo operare.

Il sabato è il giorno nel quale, dopo aver creato il mondo, Dio si è riposato, è il giorno nel quale anche l'uomo deve riposare per godere del frutto del suo lavoro e della presenza di Dio che gli messo a disposizione il creato e donato la vita.

Per i cristiani il settimo giorno è anche segno della risurrezione, del mondo futuro e del riposo eterno. E' affermare, senza togliere al lavoro la sua importanza, che il fare non è tutto; l'uomo deve anche fermarsi per godere di quel che ha fatto, far festa perché quel che ha fatto abbia un senso.

I principi sui quali si basa la legge del sabato vengono traditi quando quella legge si osserva come fine a se stessa, in modo legalistico,

"I farisei gli dicevano: "Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?": I farisei li troviamo spesso e quasi sempre a contestare Gesù, ora sembrano nascosti tra i campi a spiare quello che fanno i discepoli di Gesù. Si dice "i farisei", ma è chiaro che non sono tutti. L'evangelista vuole solo indicare l'ossessione dei difensori della Legge, pronti a individuare ogni minima infrazione e il condizionamento che la dottrina dei farisei esercitava sulla gente. La loro dottrina era talmente inculcata nelle coscienze del popolo che condizionava tutto e tutti.

In questo brano sono citate due trasgressioni del sabato compiute dai discepoli di Gesù: camminare per i campi e cogliere le spighe. **Es 34,21** *"Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura"*.

Alla domanda dei farisei: *"perché i tuoi discepoli fanno questo?"* Gesù risponde con un fatto di cronaca che troviamo nel libro di Samuele (1Sam. 21,1ss.)

vv.25-26 "Ed egli rispose loro: "Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? 26Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!"

Gesù, alla domanda dei farisei, risponde in modo ironico se per caso non hanno mai letto un brano molto famoso della Bibbia (**Lv 24,8-9**).

E' chiaro che l'hanno letto, ma è un modo per dire che la Scrittura si può leggerla senza capirla, come si può guardare senza vedere e ascoltare senza capire.

A dire il vero Gesù riporta un fatto che non può giustificare i suoi discepoli. Davide, che era religioso, non ha avuto scrupoli nel mangiare con i suoi compagni i pani dell'offerta, avevano trasgredito la legge spinti dal bisogno, perché la fame era più importante del rispetto della legge.

I discepoli di Gesù non hanno strappato le spighe di sabato perché avevano fame, ma per il piacere di mangiarle.

Quindi l'esempio riportato da Gesù non va bene, è quasi un affronto verso i farisei. Nel caso di Davide il bisogno può giustificare la trasgressione della legge, ma non il piacere del caso dei discepoli di Gesù. Inoltre Gesù paragona l'osservanza della legge più importante, quella del sabato, con uno dei tanti precetti secondari di essa. Lo fa intenzionalmente per sottolineare il significato del sabato nella sua forma originaria, prima che fosse fatta la legge.

Il progetto originale di Dio era che il sabato doveva servire per far riposare l'uomo, non doveva rendere l'uomo suddito e schiavo della legge, ma invitarlo a essere imitatore di Dio.

Gesù condanna l'atteggiamento di chi continua ad attaccarsi in ogni occasione alle esteriorità legali, alle consuetudini, come se fossero più importanti della libertà dei figli di Dio. Osservare le leggi con spirito legalistico e senza amore è la tentazione di ogni persona religiosa. Chi possiede questo atteggiamento di rigidità non ha capito il mistero del Regno.

Silvano Fausti

Gesù, che è della stirpe di Davide, ricorre ad un episodio dell'Antico Testamento che si riferisce a lui.

"Gesù cita l'Antico Testamento per dire che l'Antico Testamento è qualcosa da leggere. C'è una storia che parla di Dio. il pericolo è di leggere l'Antico Testamento come una legge... L'Antico Testamento è qualcosa da leggere in modo simbolico ancora per noi oggi. Quindi puoi prendere Davide come una figura morta e fossilizzata..., oppure prendere Davide come figura del Messia, di ciò che sempre si farà. Quando uno ha bisogno, quando uno ha fame ed è con gli altri, che cosa fa? Fa quello che fan tutti, mangia, cioè fa ciò che non è lecito secondo la legge, mangia i pani della Proposizione. Quindi già anche Davide avrebbe trasgredito. La trasgressione di Davide è figura della trasgressione che farà il Messia. Cioè cosa farà il Messia? Porterà Dio nell'umanità e l'umanità in Dio. Questo è il bisogno, è la fame profonda di Davide che è il prototipo del Messia e di tutti i suoi compagni, perché questa è la fame dell'uomo: la fame del sabato, la fame di Dio".

v.27 E diceva loro: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!"

Con questa espressione Gesù getta le basi per la libertà interiore di ogni credente; questa norma di comportamento non è una legge esterna all'uomo, ma riguarda il cuore, l'interno dell'uomo, è l'amore che lo anima e lo dirige. Cosa è bene e cosa è male?

Per i farisei e per la religione il bene o il male dipendono dall'osservanza o non della Legge; per Gesù è bene quello che fa crescere l'uomo bene e armoniosamente.

Dire: **"Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!"**,:

significa porre un principio di critica ad ogni legge anche religiosa.

Ogni legge vale nella misura in cui aiuta l'uomo a vivere, se giova alla sua libertà, se lo fa crescere nella sua verità; se non serve a questo è sbagliata.

E' un principio che afferma la libertà dalla legge, ma non il libertinismo del faccio ciò che voglio, ciò che mi pare e piace.

Possiamo dire che la legge ha solo una funzione pedagogica.

Diciamo sempre che l'uomo è fatto per la festa, per la pienezza di vita.

In realtà l'uomo non è fatto per la festa, è la festa che è fatta per l'uomo.

La festa, cioè il sabato, è fatto per l'uomo, per ciò che l'uomo deve raggiungere, quindi Dio.

E siccome Dio è già qui, il sabato è la festa e questa festa è per l'uomo e allora possiamo mangiare e gioire.

Silvano Fausti

"Allora proviamo a tradurre: Dio è fatto per l'uomo e non l'uomo per Dio. In tutte le religioni si sacrifica l'uomo a Dio, l'uomo è osservante, è zelante. Nel cristianesimo invece è Dio che fa così con l'uomo, va incontro all'uomo, si sacrifica per l'uomo, dà la vita per l'uomo. Dio è per l'uomo. È Dio che serve l'uomo non è l'uomo che serve Dio, Lui per primo ci ha serviti e amati. Nelle varie religioni si presenta Dio come punto d'arrivo di una grande ascesi. Se uno osserva bene le leggi e fa il bravo, è un uomo di Dio, è figlio di Dio.

Il cristianesimo rappresenta invece esattamente un Dio che viene incontro all'uomo, così com'è, non l'uomo incontro a Dio. Dio che serve l'uomo, non l'uomo che serve Dio. Non c'è nessun sacrificio nel cristianesimo, tutte le religioni fanno sacrifici a Dio, nel cristianesimo l'unico sacrificio è la Messa che è il sacrificio di Dio all'uomo. È Lui che dona se stesso a noi".

v.28 "Perciò il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato".

Questo capitolo è iniziato con il "Figlio dell'uomo" che perdona i peccati e finisce con **v.28 "Perciò il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato".**

La prima cosa che il "Figlio dell'uomo" fa è quella di perdonare e questo è il potere di Dio, E' quello di far camminare l'uomo, di sbloccarlo invece di giudicarlo e inchiodarlo al suo male.

Il° brano:

introduzione

Gesù è lo sposo, l'altra nostra parte, colui che ci offre il suo amore di vivere la sua stessa vita. Oltre a questo, di più non può darci. Ora ci apre la mano, per accoglierlo e donarlo.

La mano è importante perché fa l'uomo simile a Dio, capace di continuare l'opera della creazione. La mano è ciò che sostituisce il morso dell'animale,

che prende e mangia, l'unica cosa che sa fare. L'uomo con la mano non solo prende e mangia, ma con essa accoglie le cose, le persone, la vita e se stesso. Con la mano inoltre lavora, elabora, costruisce, modifica; tutto quel che si vede è frutto della mano dell'uomo. La mano, capace di ricevere e di dare, diventa espressione di un cuore che ama ed è amato. La mano chiusa è segno di possesso, di potenza e di egoismo. La mano paralizzata è il simbolo del cuore duro, insensibile e diffidente.

Mc 3,1-6

"1 Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, 2e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. 3Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Alzati, vieni qui in mezzo!". 4Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. 5E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita. 6E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire".

lectio

v.1 "Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata"

E' la seconda volta che vediamo Gesù entrare nella sinagoga.

La prima volta trovò nella sinagoga *"un uomo posseduto da uno spirito impuro"* **Mc 1,23**.

Questa volta trova un uomo con la **"mano paralizzata"**.

"Entrò di nuovo nella sinagoga:" in una sinagoga ci aspetteremmo di vedere gente che prega e invece c'è un unico personaggio ed è un uomo dalla mano paralizzata. Un uomo incapace di accogliere e che quindi non vive in pienezza. Quest'uomo è nella sinagoga educato dalla sua legge ad una religiosità sbagliata, che non fa vivere.

Questa mano morta rappresenta l'umanità spenta, senza speranza.

Questo individuo anonimo è figura del popolo ebraico senza speranza, privato di ogni iniziativa, condizionato dalla dottrina dei farisei. Una dottrina che ti dice che ti salvi solo se obbedisci alla legge, una salvezza che non è un dono perché dipende solo da te.

Il credente invece non dice: *"la vita è mia, la gestisco io!"*, ma dice *"è dono di Dio e la gestiamo insieme"*.

v.2"e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo".

Erano sicuri che lo avrebbe fatto, così potevano finalmente accusarlo.

"Stavano a vedere": ci sono diversi modi di guardare una persona. C'è un guardare per accusare e un guardare per accogliere; un guardare per

uccidere e uno per offrire la propria vita. Gesù fissava lo sguardo su chi era chiamato a seguirlo.

L'uomo presente in sinagoga ha la mano paralizzata, i farisei hanno gli occhi e il cuore paralizzati, a loro non interessa il bene della persona ma la legge e il loro prestigio.

Secondo la legge di sabato non si può né visitare né curare un ammalato.

Prescrive il **Talmud** che: *"In sabato non si può raddrizzare una frattura. Colui che si è slogato una mano o un piede non può tenerlo in acqua fredda"*.

Gli ebrei, che amavano la casistica, si erano chiesti qual fosse il più importante tra i 10 comandamenti. Gli scribi avevano stabilito che il più importante era quello che anche Dio aveva osservato ed era il riposo del sabato.

Sull'osservanza di quel comandamento si fondava l'osservanza di tutta la legge. Ecco perché, per una trasgressione volontaria di quel comandamento, era prevista la pena di morte.

Eppure, quasi continuamente, Gesù operava di sabato, trasgredendo la legge.

v.3 "Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati, vieni qui in mezzo!"

"alzati – svegliati": è la parola, sentita tante volte, usata per la resurrezione.

Resurrezione è passare dalla morte alla vita, ed è quello che avverrà a quest'uomo quando la sua mano sarà guarita, la resurrezione dalla sua condizione di impotenza.

"vieni qui in mezzo!": Gesù poteva guarirlo in silenzio, senza clamore, avrebbe evitato ogni critica, invece mette in evidenza quello che fa e questa è una provocazione.

All'uomo dalla mano paralizzata viene offerto il posto d'onore in mezzo alla sinagoga, perché tutti lo possano vedere. E' un modo per invitare tutti a riflettere sulla loro situazione personale; la mano secca di quell'uomo è semplicemente l'aspetto visibile del loro cuore secco e insensibile. E' come dire: *"anche voi avete il cuore duro e se volete potete guarire"*.

Normalmente quando uno ha un male o un difetto, cerca di nasconderselo a se stesso e agli altri anche se, in questo modo, si fa più male.

Gesù invece dice: **"vieni qui in mezzo"**.

Sono le nostre debolezze che ci fanno cercare Dio e diventano il luogo fondamentale di comunione con Lui e con gli altri. La debolezza supera per potenza ogni forza perché possiede la forza di Dio. Sappiamo anche che la coscienza della nostra debolezza, bisognosa di aiuto, ci porta ad essere disponibili e ad amare gli altri. Questa è la forza dell'amore.

Quando ci sentiamo forti invece siamo portati ad abusarne prevaricando sugli altri, dominando e anche uccidendo.

"vieni qui in mezzo": in mezzo alla sinagoga c'erano i libri sacri, c'era la legge. Ora in mezzo c'è l'uomo della mano inaridita. Significa che la vita del credente non è un testo sacro da osservare, ma un uomo a cui volere bene. Il male è qualcosa che inizialmente ci divide e che ci può far morire ma, vissuto in modo giusto, diventa motivo di unione e di risurrezione. Dio opera nella mia debolezza.

Vincenzo de' Paoli, uomo innamorato dei poveri e perciò capace di interpretare le intenzioni di Dio: *"Il servizio dei poveri deve essere preferito a tutto... se nell'ora dell'orazione avete da portare una medicina o un soccorso a un povero andatevi tranquillamente... se lasciate l'orazione per assistere un povero, sappiate che questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa..."*.

v.4 "Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano".

È chiaro che non è mai lecito fare il male, né di sabato, né in un altro giorno, è quindi una domanda retorica. Ogni cosa, come ogni azione può essere per il bene o per il male, dipende dal nostro cuore. Anche il bene diventa un male se lo faccio per dominare, per essere importante o per prevalere sugli altri. Il bene e il male dipendono dal mio cuore; se è aperto o chiuso.

Gesù stesso **c.7 di Marco dirà: "È dal cuore degli uomini che escono i propositi di male!"** "Così anche quelli buoni!

Sarà bene ciò che è per la vita, per salvare la vita, sarà male ciò che è per la morte.

Fausti Silvano

"Mi posso sbagliare, allora verificherò anche nell'azione, ma lo sento già prima. Se agisco per ira, per vendetta, per rancore, per cattiveria, per reazione oppure per solidarietà, per compassione, per tenerezza, lo so già nel mio cuore.

Addirittura i criteri fondamentali più semplici sono la gioia e la pace o la tristezza e l'inquietudine. Il bene è quello che nasce da gioia e pace. Anche nelle difficoltà. Il male nasce sempre dalla tristezza e dall'inquietudine, anche se per caso faccio cose buone. Le faccio magari con spirito masochistico o sadico. Quando l'uomo è mosso dalla paura della morte fa di tutto per salvarsi, diventa egoista e perde la vita. Per salvare la sua vita deve accogliere Dio, il suo dono, il suo perdono, la sua intimità e il suo cibo, deve aprire la mano".

"Ma essi tacevano",: Il silenzio dei farisei è eloquente. Non possono rispondere perché, se di sabato è permesso fare il bene, l'osservanza del sabato sarebbe subordinata al bene dell'uomo. Tacendo mantengono e difendono la loro posizione. Salvano la legge ma sacrificano l'uomo.

Nella prima lettera di **Giovanni (1Gv 4,8)** si dice: *“Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore”*.

La religiosità che non produce uomini che sanno amare, ma solo uomini ossequianti alla sue leggi, è inutile.

v.5 "E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita".

E' la prima e unica volta che l'espressione " *indignazione- sdegno*" appare nei Vangeli ed è per persone religiose. Invece non si parlerà mai di sdegno o di castigo di Gesù o di Dio nei confronti dei peccatori.

Marco, che è normalmente molto sobrio, annota i sentimenti di Gesù: la sua compassione verso il lebbroso, la meraviglia per la fede dei barellieri del paralitico; in questo caso prova "**indignazione e tristezza**", due sentimenti contraddittori. Non c'è remissività, non solo dispiacere, ma una forte *indignazione* verso il male, non però verso chi ne è colpito. Verso chi è colpito e soggetto al male c'è *tristezza*. Se vuoi bene a una persona il suo male ti fa arrabbiare, ma verso di lei senti compassione, ti fa pena e provi tristezza.

"per la durezza dei loro cuori": è un termine che ricorrerà altre volte nel vangelo. In greco è una parola che significa cuore calcificato, un cuore di pietra che non sa amare. E' la paura che trasforma un cuore di carne in cuore di pietra che ci paralizza e ci blocca. Gesù è venuto a guarire questo cuore, come è venuto a riaprire la mano di quest'uomo.

«**Stendi la mano!**»: è interessante notare che Gesù dà ordini impossibili a chi si presenta a lui per risolvere un suo problema. A uno zoppo dice: *cammina!* Ma è proprio questo il suo problema! A chi ha la mano secca, *stendila!* Ma è questo il suo problema. Al morto: *risorgi!*

Silvano Fausti dice: *"è questo impossibile di cui ha bisogno l'uomo! Perché noi siamo fatti per essere figli di Dio! È solo la paura che ci ha bloccati. Allora tutti i miracoli di Gesù sono per liberarci dalla paura, per ridarci desideri che ci fanno uomini. Desideri che ci fanno uomini sono: piedi che camminano, occhi che vedono, orecchie che sentono, bocca che parla, mani che toccano, vita che vive, cuore che ama".*

Perché Gesù ha compiuto quel miracolo di sabato e non ha aspettato un altro giorno per evitare di creare problemi ai religiosi? Lo ha fatto di sabato, perché il sabato è il settimo giorno, è il giorno dell'incontro con Dio, una festa di liberazione e un invito rivolto all'uomo a diventare come il Figlio per accogliere ed amare come il Padre.

v,6 "E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire".

Gesù è pericoloso sia per l'istituzione religiosa rappresentata dai farisei come per l'istituzione politica rappresentata dagli erodiani.

I farisei e gli erodiani non andavano d'accordo e si disprezzavano a vicenda. I farisei erano persone dalla vita integerrima ed osservanti della legge in ogni minimo particolare, mentre gli erodiani vivevano senza tener conto della legge e consideravano i farisei dei bigotti che li contrastavano in ogni loro manifestazione. Nonostante esista tra loro un odio mortale di fronte ad un nemico comune, si mettono assieme per eliminarlo.

L'azione di Gesù è pericolosa per l'istituzione civile e anche per l'istituzione religiosa.

Silvano Fausti

"Qui già si delinea il destino di Gesù: sarà ucciso dalla legge e dal potere. Che sono le due forme fondamentali di paura dell'uomo: la legge con cui controlla, il potere che gli dà il controllo effettivo. Sono i due motivi della durezza di cuore: l'uomo ha il cuore duro perché è chiuso dentro la legge e il potere, il possesso. Chiuso. Non sa amare, non sa donare, non sa vivere. E Gesù porterà sulla croce la maledizione della legge e del potere e proprio così ci libererà dalla legge e dal potere".

Questa è l'ultima delle cinque discussioni contro la legge. Gesù sostituirà alla legge il Vangelo.

Con questo brano si chiude la prima sezione del Vangelo che propone la nuova libertà.

meditato

Lino Pedron

«Tennero consiglio contro di lui per farlo morire» (v. 6).

Perché Gesù deve morire se guarisce la gente e cerca il vero bene dell'uomo? Per gli scribi la vera immagine di Dio può essere soltanto quella del giudice che condanna il colpevole. E' abissale la differenza tra la loro concezione di Dio e il vero Dio, manifestato da Gesù: un Dio che sana, perdona, riconcilia, ama. Nel contrasto tra Gesù e coloro che detengono il potere, sono in gioco due diverse concezioni di Dio. Facciamo una breve digressione sulla logica dei farisei.

Essi non hanno approvato la guarigione di un malato in giorno di sabato per timore di violare la legge, ma non hanno scrupolo, in giorno di sabato, di decidere la morte di una persona innocente, del Salvatore, di Dio stesso. Guarire e far vivere è un delitto che merita la morte, far morire è un'opera buona che rende gloria a Dio.

Strana logica, strana morale: è la «morale» dell'odio che si oppone alla morale dell'amore. I farisei avevano fatto di Dio il nemico dell'uomo: il colmo dell'opera diabolica (Gen 3; Gv 8,44). In Gesù si rivela Dio-con-noi-e-per-noi: questa è la grande novità della rivelazione. Ma gli uomini spesso rifiutano un Dio amico che li ama e li libera, e gli preferiscono un falso dio che li spadroneggi".

Alberto Maggi

"Allora, in questo episodio cosa dobbiamo vedere: qualcosa da collocare storicamente, o un insegnamento che è valido pure per noi oggi? L'insegnamento è questo: cosa è che determina il bene e il male? Per l'istituzione religiosa il bene o il male viene indicato, determinato dall'osservanza o meno della legge: se tu osservi la legge sei a posto. Se tu la trasgredisci non sei a posto. Gesù dice di no! Non è la legge il criterio di comunione o non con Dio, non è l'osservanza della legge, ma è il bene che si fa all'uomo. Avete visto che Gesù, in mezzo alla sinagoga dove c'era la legge, mette un uomo. Il criterio di bene o male non viene dato da un codice esterno all'uomo, ma è indicato da un individuo concreto: l'uomo! Tutto quello che fa bene all'uomo è buono, tutto ciò che fa male all'uomo è cattivo. Tutto quello che fa bene all'uomo va fatto, anche se per fare del bene all'uomo si trasgrediscono delle leggi o dei precetti che ci hanno contrabbandato in nome di Dio, ma che non possono essere in nome di Dio, perché Dio è colui che vive per il bene dell'uomo".